

**Traghetti
Passeggeri
dal
magistrato**

Contro la caccia al posto sul traghetto per la Sardegna sono scese in campo le associazioni degli utenti con un esposto alla magistratura. Levatacce e interminabili file davanti ai botteghini delle Ferrovie dello Stato o agli uffici della società Tirrenia non servono a nulla: semmai sono i primi tre-quattro della «coda» a conquistarsi, beati loro, un posto sulle navi traghetti. Per gli altri, la stragrande maggioranza, niente da fare. Le prenotazioni sono esaurite da mesi. Così la Sardegna diventa una specie di «terra promessa» per chi sceglie di passarci le vacanze estive o per chi, isolato d'origine, decide di tornare a trovare i parenti. Ma dietro la caccia a un posto sui traghetti l'inghippo c'è. Un nutrito numero di posti macchina, cabine e cuccette nel periodo d'oro dei vacanzieri - fine luglio, primi di agosto - se lo accaparrano per tempo le agenzie di viaggio che lo mettono a disposizione di chi contemporaneamente prenota salottini soggiorni in alberghi a cinque stelle. Nella storia delle «prenotazioni impossibili» gli avvocati delle associazioni degli utenti e dei consumatori hanno (Codaccons) ipotizzato i reati di truffa e inadempimento di pubblici uffici. L'esposto è stato inviato alla Procura della Repubblica di Roma e di Napoli (città dove ha sede la società Tirrenia) e al ministro dei Trasporti. Gli avvocati Antonio Stelato, Carlo Rienzi, Gioia Vaccari e Carlo D'Inzilio ritengono che la prassi di riservare un pacchetto di prenotazioni alle agenzie di viaggio è comprensibile nel periodo normale, ma è assolutamente inaccettabile nei mesi «caldi» di luglio e agosto. I legali delle associazioni di utenti e consumatori intanto chiedono alle Ferrovie dello Stato e alla società Tirrenia di mettere a disposizione del pubblico tutti i posti disponibili, senza creare disparità tra singoli cittadini e agenzie di viaggio.

Ieri la commissione consiliare ha discusso la rassegna estiva senza raggiungere un accordo finale. Una cosa è certa, non ci sono novità

**Estate romana
all'insegna della noia, programma rimediato**

Estate romana: ieri mattina si è riunita in Campidoglio la commissione consiliare che ha discusso le proposte dell'assessorato. Un pacchetto di iniziative scialbe che i comunisti hanno fortemente criticato. Secondo il Pci la mancanza nel programma di due iniziative importanti come Massenzio e Progetto Tevere compromette la validità della rassegna.

ANTONELLA MARRONE

«Odio l'estate» cantava Bruno Martino tanti anni fa. Ma i suoi erano motivi rancorosi strettamente personali. L'assessorato alla cultura di Roma, invece, ha i suoi motivi strettamente politici per «odiare» l'estate. Non ci si può più tirare indietro dall'escogitare qualcosa per i romani che restano in città e nonostante, la catastrofe dello scorso anno, l'estate sta tornando. Dunque con tre miliardi e novecento milioni di stanziamenti si possono fare «nozze» con fichi ottimi ma l'impressione non è di grandi novità, invece. Già i progetti di cui si è discusso superano il tetto previsto... Ma vediamo intanto quello che si dovrebbe fare sicuramente.

Villa Medici. Quest'anno il programma si divide in due sezioni: «Europaroma» - musica e cinema - e la rassegna di danza «E luceano le stelle». Per la prima sezione parteciperà l'Orchestra di Parigi, i musicisti del Louvre, l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra Rai, mentre tra i film si parla di *Intolerance* di Griffith con l'Orchestra della Rai, e della prima mondiale del film

fredi e Lupo solitario; dal 25 al 28 giugno jazz giovani; il 29 concerto dei Basters; dal 30 giugno al 2 luglio gli immanicabili appuntamenti con la musica brasiliana; dal 4 al 24 luglio teatro (sicuro per ora sembra essere l'*Amleto* di Vasilić); seguono tre giorni di reggae fino al 28, poi, ad agosto, si passerà per un mese al cinema d'avventura e di fantascienza. Infine dal 12 settembre al 4 ottobre festival della Birra con spettacoli e tornei. Con San Francesco il Parco chiude.

Progetto Mare. Ad Ostia prenderà largo il Progetto Mare tra luglio ed agosto, mentre a Roma si tenterà di trasformare l'*Orto Botanico* in un ritrovo per ascoltare musica contemporanea. Tra l'allestimento dello spazio, piuttosto degradato, e gli spettacoli l'intera operazione viene a costare un altro miliardo circa. E previsto comunque un festival della letteratura (Addio Festival dei Poeti) organizzato dall'Endas (società del tempo libero di area repubblicana), una ricostruzione, con spettacoli e mostre del viaggio di Goethe in Italia, una rassegna cinematografica e cinque repliche de *I finiti commedianti* di G. Belli, a cura del Teatro di Roma. In più musica sperimentale con gruppi internazionali, una videoinstallazione di Brian Eno, un convegno su Musica e ambiente. All'Isola Tiberina è prevista l'*Altra Mezzanotte* della scena e a Trastevere la Festa del Noantri. Insomma alla fine restano sempre le ottime gelaterie romane e il venticello sul Lungotevere.



Sopra, lo schermo di Massenzio durante la proiezione di un film, sotto, un momento dell'Estate romana del 1984

**Nicolini:
«L'assessore
non ha idee»**

«Questa estate non si dovrebbe fare! È una vera schizofrenia, diciamo». È Renato Nicolini il principale accusatore di questa nuova edizione dell'Estate Romana. «Nuova edizione? Questa è una fotocopia sbiadita, peggio dunque, di quella dell'anno scorso. Prima di tutto non c'è - di nuovo - Massenzio. Massenzio all'aperto, intanto, in un grande spazio magari al centro, come era stato richiesto dalla cooperativa. Si possono proiettare film dovunque e dargli il nome che si vuole, ma è un Massenzio snaturato. Poi: non c'è stato nessun avviso pubblico per chiedere idee, iniziative da parte di associazioni culturali cittadine. Ma come, dopo la disfatta dell'anno scorso, non si chiedono contributi, non si cerca di coinvolgere il tessuto culturale della città? Questo è un assessore che non ha idee e quelle che ha sono decise da altri (vedi Ente Eur, vedi Accademia di Francia)». Ma il bilancio come si può considerare, buono oppure non sufficiente? «Con questi soldi non avremmo organizzato ben altro. Siamo assistendo ad uno spreco generalizzato di dena-

ro. C'è troppa arroganza, c'è il rifiuto di ascoltare le idee degli altri. Guardiamo le proposte. Villa Medici: almeno lo scorso anno c'era un po' di sperimentazione... Orto Botanico: una «serena» degradata dove potranno entrare pochissime persone. A che cosa servirà dopo? Massenzio non si fa. Ci sarebbe il progetto Trastevere, molto ricco e articolato, proposto da un'associazione culturale che raccoglie tutte le realtà culturali e ricreative del quartiere. Speriamo che almeno di questo si possa fare qualcosa. Molto meglio dare spazio a un'idea così che non a tre serate curate dal Teatro di Roma come quelle della scorsa estate». Il giudizio è definitivamente negativo, senza appello. «Senza appello. Si poteva mantenere un legame più stretto con la città. Chissà quante idee sarebbero arrivate sui tavoli di piazza Campitelli se solo qualcuno avesse chiesto il contributo di altre associazioni o gruppi cittadini. Comunque il nostro non sarà un ostruzionismo alle singole iniziative. Non vogliamo togliere all'assessore il piatto di autobocconarsi». □ A.Ma.

**Apartheid
L'arte
contro
il razzismo**

Istituti e associazioni culturali, teatri, gallerie, librerie romane ospiteranno per tutto il mese di giugno manifestazioni, mostre, spettacoli e concerti contro la segregazione razziale in Sudafrica. Si tratta di un'iniziativa promossa dal Comitato di Roma del «Project against apartheid» (Progetto contro l'apartheid), un gruppo internazionale che organizza manifestazioni parallele contemporaneamente nelle città degli Stati Uniti, dell'Asia e dell'Africa. I finanziamenti raccolti durante le iniziative romane saranno destinati alle comunità di rifugiati sudafricani di Dakawa e Maciniba in Tanzania, per lo sviluppo di attività nei settori sanitario, agricolo ed educativo. All'iniziativa danno il loro contributo l'Associazione culturale Magazzini Generali, il Centro informazione ed educazione allo sviluppo e il Centro internazionale crocevia. Il progetto vuole schierare arte e cultura contro la discriminazione razziale per sensibilizzare l'opinione pubblica, attraverso una adeguata informazione e un coinvolgimento multiplo, contro l'esistenza delle leggi razziste in Sudafrica. L'iniziativa cerca di sollecitare inoltre un'adesione concreta alla lotta del popolo sudafricano per un reale processo di democratizzazione che consenta l'uguaglianza di fronte alla legge; indipendentemente dalla razza o dal colore della pelle. A questo proposito sono stati coinvolti numerosi artisti e operatori del mondo culturale e politico per dar vita a una serie di interventi diversi che avranno luogo a Roma per tutta la durata del mese di giugno. I fondi raccolti, come accennato, verranno poi inviati alle comunità di rifugiati sudafricani per lo sviluppo delle attività nei settori agricolo, sanitario ed educativo. Numerose le adesioni: Unicef, organizzazioni internazionali contro l'apartheid, Onu, Accademie di Belgio, Spagna, Danimarca, Polonia, India, la Fondazione Leio Basso e Amnesty International. Sono stati inoltre coinvolti i centri delle attività culturali della città, come associazioni culturali, teatri, gallerie e librerie. In particolare il progetto si articola in una rassegna di cinema e in una nutrita serie di video che descrivono aspetti della società e della cultura sudafricana; convegni e dibattiti; incontri di letteratura sudafricana; una mostra fotografica; una rassegna d'arte dislocata in 27 spazi espositivi distribuiti in tutta Roma. Esporranno le loro opere circa trecento artisti tra i quali compaiono Alberto Burri, Giò Pomodoro, Mario Schifano, Carlo Mattioli, Emilio Vedova. Dal 22 al 25 giugno, inoltre, la Rotonda di Ostia ospiterà una manifestazione con spettacoli di teatro, danza, concerti, proiezioni cine-video, installazioni di salita e fumetto, mostre d'arte e sfilate di moda africana. Tutto ciò è frutto di un notevole impegno e passione nella lotta ai diritti umani contro l'aberrazione sociale e politica rappresentata dall'apartheid, violenza logica e inumana costituzionalmente consumata ai danni delle popolazioni nere del Sudafrica.

**Gli «sfasciarrozze» della capitale assediano Monterotondo
Due esposti del sindaco alla magistratura**

«Roma ci vuole inquinare»

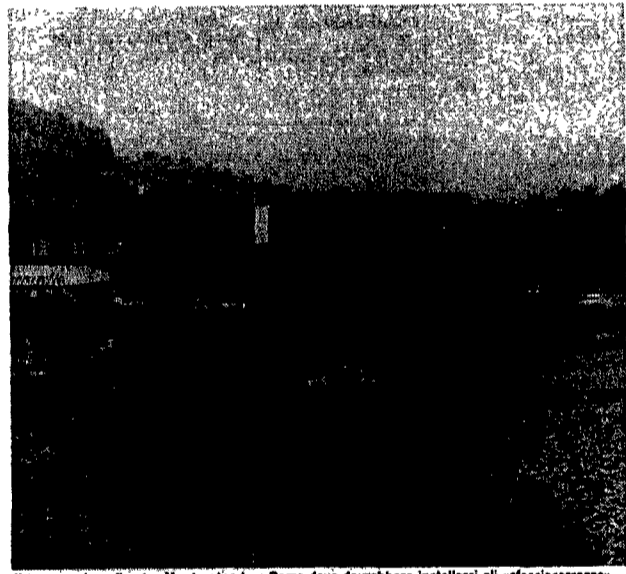
Allarme a Monterotondo: una striscia di terra ai confini con il comune di Roma sta diventando sede degli «sfasciarrozze» della capitale. Già due anni fa, il Campidoglio aveva tentato di trasferire l'attività lungo la Salaria, a ridosso del centro eretino. Il sindaco di Monterotondo, Carlo Lucherini, ha subito inviato due esposti alla magistratura. «Rischia di inquinarsi tutta la zona».

STEFANO DI MICHELE

MONTEROTONDO. Le prime carcasse di auto sono apparse pochi giorni fa. E subito, tra la gente e gli amministratori di Monterotondo, è scattato l'allarme. Del resto, quello del Comune di Roma di trasferire una parte consistente dei suoi depositi di rottamazione (i cosiddetti «sfasciarrozze») ai confini estremi della capitale, a ridosso dei comuni della fa-

scia metropolitana, è un vecchio sogno. «E si» sospira il sindaco di Monterotondo, il comunista Carlo Lucherini, ricordando l'identico tentativo fatto un paio di anni fa - pare proprio che il Campidoglio abbia una particolare predilezione per quest'area a nord della Valle del Tevere. Difficile dargli torto, visto che insieme ai tentativi di trasleri-

re gli «sfasciarrozze» a ridosso della città eretina, c'è stato non molto tempo fa - e anche questo respinto con una mobilitazione generale della città - anche quello di piazzare una megadiscardaria sempre nella zona, a Valericca. L'area in cui hanno cominciato a depositare i rottami è una lunga fascia di circa dieci ettari tra la Salaria e il Tevere, a pochi metri dal fiume. I terreni sono già stati recintati con cancelli e reti, come divisi per una lottizzazione. «Appena ricevuto il rapporto dei vigili urbani - racconta Lucherini - ho subito firmato due esposti ai pretori Amendola e Albamonte chiedendo il loro intervento. È comodo pensare a Roma pulita riversando sui comuni limitrofi tutti i problemi. La decisione dell'amministrazione comunale è condivisa da tutti i partiti e dalla gente. «Del resto» dicono in Comune - quella seconda noi è zona agricola. E allora, che cosa ci fanno questi depositi di ferraglia?». E mentre si attende una risposta dall'amministrazione capitolina, ricordano che è stato lo stesso Comune di Roma a rilanciare, in un recente convegno, l'idea di un parco del Tevere nell'area. Ma l'opposizione agli «sfasciarrozze», oltre alla non piacevole visione di cumuli di macchine abbandonate nella campagna, ha altre ragioni. A cominciare dal possibile inquinamento dei terreni circostanti, con drammatiche ripercussioni per tutte le aziende agricole che operano lì intorno, grazie agli oli, i ferri arrugginiti, gli acidi della batteria, insieme all'inevitabile aumento di traffico su una stra-



Il terreno al confine tra Monterotondo e Roma dove dovrebbero installarsi gli «sfasciarrozze»

**Idisu: Regione
salva «in corner»
il presidente**

Il pentapartito regionale ha salvato ancora una volta in calcio d'angolo l'avvocato Aldo Rivela, presidente dell'Idisu, nonostante si trovi nell'illegitima situazione di essere controllato dal suo stesso operato. Mercoledì in commissione la maggioranza ha inabbiato l'indagine conoscitiva decisa dal consiglio regionale, ieri in aula presentando una mozione, tesa a guadagnare tempo, che demanda all'ufficio di presidenza del Consiglio il parere sull'incompatibilità di Rivela. È questa la denuncia fatta da Ada Rovero, comunista, durante l'assemblea regionale. Il consigliere ha ricordato che il Pci aveva presentato già nel novembre scorso una mozione su questo incredibile caso di incompatibilità e che il pentapartito in questi mesi non si è neanche

**Sull'Aurelia
Carambola
di auto
cinque feriti,
due gravi**

Carambola di auto ieri pomeriggio sull'Aurelia, tra il 14° e il 15° chilometro. Cinque auto coinvolte, e cinque feriti, di cui due in prognosi riservata all'Aurelia Hospital. Poco prima delle 17 una Golf proveniente da Civitavecchia, condotta da Augusto Panica, si è scontrata frontalmente per cause ancora imprecise contro una Fiat Uno condotta da Ezio Bilancini, che sopraggiungeva nella direzione opposta. Contro le due auto si sono quindi andate a schiantare altre tre vetture che seguivano la Uno a Ritmo, una A112 e una 127. I conducenti di queste tre autovetture (Amerigo Antonozzi, Maurizio Hoffmann e Francesco Carroni) sono rimasti leggermente feriti. Gravemente feriti e Bilancini, che sono in prognosi riservata. I feriti sono stati portati all'Aurelia Hospital da ambulanze dei vigili del fuoco e della Croce rossa.

**Tre suicidi
Morta
anche la figlia
dell'attore
George Hilton**

Tre suicidi ieri nel giro di poche ore, tutti e tre di giovani schiacciati apparentemente da crisi depressive. Nella prima mattinata è stato ritrovato a Campagnano Romano, a pochi chilometri dalla capitale, il corpo dell'insegnante Luisa Armaroli, 29 anni, nubile. La donna, di origine bolognese, si è impiccata con una cinta allo scaldabagno di casa. È sopravvissuta per alcune ore al reparto craniolesi dell'ospedale San Camillo la figlia dell'attore George Hilton, Elisabetta, di 19 anni, che nella tarda mattinata si era sparata un colpo di pistola alla testa nella sua abitazione sulla Cassia. È deceduta nel pomeriggio. Uno studente di medicina di 25 anni, Paolo Lauro, si è ucciso nel pomeriggio nell'abitazione del fratello Roberto, in via Risivondoli 41, impiccandosi al lampadario della cucina.

**Spacciatore
Indiano
preso
con un etto
di eroina**

Era uscito pochi giorni fa da Regina Coeli, dove aveva passato tre anni per traffico di eroina. I carabinieri l'hanno arrestato ieri, in un residence della Magliana, mentre vendeva un etto di eroina a due piccoli spacciatori. Così Sandhu Inderji, 26 anni, di Bombay, è tornato nella sua cella di Regina Coeli, accusato di traffico e detenzione di stupefacenti. Insieme a lui sono finiti in manette i due spacciatori della Magliana, Giorgio Pizzuto, 27 anni, già conosciuto alla polizia, e la sua convivente, Fiorenza Stefano, 19 anni. L'indiano Sandhu, tre anni fa era stato arrestato dalla Guardia di finanza subito dopo aver messo piede in Italia, all'aeroporto di Fiumicino, dove era arrivato da Nuova Delhi: nella valigia aveva tre etti di eroina.

**Dopo la decisione di chiudere scienze politiche
La Luiss come Dallas
volano insulti e denunce**

La vicenda della Luiss, l'università della Confindustria, si tinge di giallo. Mentre continua la protesta degli studenti contro la decisione del rettore di chiudere la facoltà di scienze politiche si scatena una guerra senza quartiere, fatta di esposti alla magistratura, di accuse che vanno dal clientelismo all'interesse privato in atti d'ufficio. Fino all'associazione a delinquere... ROBERTO GRESSI

La Luiss diventa Dallas, ma gli studenti sono un osso duro e non ci stanno a giocare la parte degli sprovveduti stimolati dall'ingranaggio degli scontri tra potenti. La decisione di chiudere la facoltà di Scienze politiche ha sollevato un vespaio difficilmente da placare, e che la conferenza stampa convocata ieri dai studenti ha messo a fuoco. La successione dei fatti è impressionante: il rettore pro-

fessor Scognamiglio decide la chiusura di Scienze politiche, sorprendendo tutti gli studenti si ribellano e bloccano le lezioni. È il segnale che più d'uno aspettava per scatenare una lotta a coltello, dai caratteri fortemente personali. Mercoledì alla riunione del consiglio di facoltà il professor Pellicani dà la sua verità sul perché della soppressione di Scienze politiche: ad una cena con An-

drea e Scognamiglio il rettore propose l'assunzione in ruolo del professor Giuseppe Di Federico. Puntuale arrivò il no alla clientela, e da allora è guerra. Prima Scognamiglio non nomina il nuovo preside di facoltà a Scienze politiche quando il professor Scocca (che aveva bocciato la proposta Di Federico) va in pensione, poi silura il corso di giornalismo, infine propone la chiusura. Panni sporchi lavati in piazza, contro le tradizioni e con un bel colpo al prestigio della Luiss. Ma è ancora il meno. Scende in campo anche il professor Antonio Lombardo, e usa l'artigheria pesante: un esposto alla magistratura contro il rettore Scognamiglio. Si conoscono solo le accuse, pesantissime: interesse privato in atti d'ufficio, associazione a